

Piangiamo con Madre Terra con lacrime di fango e sangue. No all'impunità!

Le Chiese e la Rete mineraria piangono con le vittime del crimine socio-ambientale di Brumadinho, Minas Gerais (Brasile). Stiamo scrivendo oggi da questa comunità violata, che conosciamo bene e che visitiamo ancora oggi, dopo aver celebrato insieme ai suoi membri varie volte nella vita, nel cammino e nella resistenza all'espansione delle attività minerarie. Scriviamo anche dalle tante comunità latinoamericane colpite dall'arrogante violenza dell'estrattivismo, abbracciate oggi silenziosamente alla piccola Brumadinho, in lacrime.

Siamo solidali con le famiglie delle vittime e le comunità di fede, che avranno davanti a sé la difficile sfida di ricostruire la speranza. Siamo anche vicini all'Arcidiocesi di Belo Horizonte, che con le parole del Vangelo ha definito la tragedia "abominio di desolazione", riferendosi alle «assurdità scaturite da avidità e disprezzo dell'altro, della verità e del bene di tutti».

Continuiamo ad accompagnare e offrire consulenza alle Chiese impegnate in territori feriti dalle attività estrattive e in tutti i conflitti aperti tra le società minerarie e comunità (solo in Brasile sono più di 70 le diocesi dove ci sono questi conflitti).

L'impunità rafforza il crimine

La società VALE SA, insieme a BHP Billiton, è stata responsabile, il 5 novembre 2015, della morte di 19 persone e dell'inquinamento di tutto il Rio Doce. Il ripetersi, dopo tre anni, di uno stesso incidente socio-ambientale, che ha provocato molte più vittime, è la conferma dell'incapacità di gestione e prevenzione del danno, del disinteresse e del comportamento criminale della VALE SA. Questa responsabilità coinvolge anche lo Stato, che concede licenze a progetti estrattivi e dovrebbe monitorarli per garantire la sicurezza e la vita dignitosa della popolazione e dell'ambiente.

La responsabilità dello Stato è duplice, perché l'impunità e la mancanza di un risarcimento serio e completo per le vittime del crimine della Mariana è una delle principali cause che hanno provocato il recente crimine di Brumadinho.

Porte girevoli

Il capitale compagnie minerarie e il potere politico, favoriscono lo sviluppo o l'espansione di grandi progetti estrattivi, riducendo al minimo le condizioni e le relative regole di licenza. Il "Córrego do Feijão" stesso, il cui deposito di rifiuti tossici si è infranto, ha ottenuto nel dicembre 2018 una licenza ambientale per l'espansione del 88% delle sue attività. Nel Consiglio delle Politiche Ambientali dello Stato di Minas Gerais, solo il Forum nazionale della società civile sulla Gestione dei bacini idrici (FONASC) ha votato contro l'espansione, denunciando meccanismi iniqui per ridurre i requisiti di licenza di grandi progetti minerari.

Le catastrofi causate dal comportamento irresponsabile delle compagnie alleate al potere pubblico non possono essere definite semplici "incidenti ambientali".

Società civile organizzata ma non ascoltata

Dal 2011, la popolazione di Brumadinho e la regione stanno organizzando manifestazioni di protesta in modo organizzato contro la miniera, i suoi impatti e minacce. Il FONASC, nel dicembre 2018, ha pubblicato una comunicazione ufficiale al Segretario di Stato dell'Ambiente, chiedendo la sospensione delle licenze della miniera "Córrego do Feijão". L'Associazione Internazionale delle vittime della Vale ha denunciato, nell'Assemblea Generale degli Azionisti Vale nel mese di aprile 2018, "i pericoli di ripetuto processo di riduzione spese e dei costi nelle loro operazioni", facendo esplicito riferimento ai vari depositi di rifiuti.

I responsabili di questi crimini non possono chiedere giustificazioni perché inconsapevoli. Al contrario, in nome del progresso e del profitto di pochi, c'è una sistematica boicottaggio di voci diverse dalla loro.

Ribadiamo con forza le parole di Papa Francesco nella Enciclica Laudato si " nel dibattito, devono occupare un posto privilegiato residenti locali, le stesse persone che si interrogano su ciò che

vogliono per se stessi e per i loro figli e possono prendere in considerazione gli scopi che trascendono l'interesse economico immediato"(LS 183).

Piegare fino a rompersi

Il neoeletto Presidente del Brasile, in risposta alle pressioni di chi ha finanziato la sua campagna, ha espresso l'idea di un piano per rendere il controllo e le licenze ambientali il più flessibile possibile. Ha criticato la presunta "industria della "sanzione ambientale"; il suo governo ha decurtato i poteri del portafoglio Ambiente, sospeso i contratti con le ONG impegnate nella difesa dell'ambiente, estinto i segretariati che hanno lavorato per le politiche pubbliche contro il riscaldamento globale. Anche i precedenti governi hanno facilitato l'espansione incontrollata dell'estrazione mineraria nel paese, promuovendo il piano minerario nazionale e riformulando, per decreto, il quadro giuridico delle miniere.

Gli eventi recenti dimostrano, con violenza, che queste politiche sono un suicidio collettivo e una minaccia per la vita delle generazioni future.

Questo modello di crescita è insostenibile e letale; non è possibile ricattare persone che hanno bisogno di posti di lavoro per sopravvivere in regioni controllate dal settore minerario, senza garantire allo stesso tempo sicurezza, salute e assistenza sociale. I problemi non si risolvono "solo con la crescita dei profitti delle aziende e degli individui". "Non è sufficiente conciliare, a medio termine, la cura per la natura e l'introito finanziario, o la conservazione dell'ambiente con lo sviluppo.

la cura della natura con reddito finanziario, o la conservazione dell'ambiente con progresso. In questo campo, parlare di 'a medio termine' significa solo ritardare di poco il definitivo collasso". Si tratta semplicemente di ridefinire l'idea di progresso." (LS190,194)

False finestre di dialogo

Frequentemente, aziende e governi si appellano a mediare i conflitti con le popolazioni interessate attraverso il "dialogo". Cercano, persino, l'intermediazione delle chiese, per offrire a questi processi una maggiore credibilità.

Anche istituzionalmente hanno investito in mediazioni extragiudiziali e in termini di adeguamenti del comportamento per rendere più efficace e rapida la riparazione dei danni e delle violazioni ambientali.

La mancanza di implementazione di mitigazioni e risarcimenti, l'abbandono per prevenire nuovi disastri e la ripetizione di pratiche irresponsabili e criminali confermano che questo tipo di proposta non è un vero dialogo. È una strategia delle aziende per sedurre l'opinione pubblica, garantire una specie di licenza sociale per inquinare, ridurre la resistenza popolare ed evitare che il grande capitale possa essere convertito ai valori della sostenibilità e del bene comune.

Più di questo "dialogo", asimmetrico e irrispettoso, confidiamo nelle regole democratiche di protezione dell'ambiente e dei diritti delle popolazioni, così come nelle autorità che controllano efficacemente il loro rispetto e puniscono coloro che le violano. Sosteniamo un Trattato vincolante per le imprese e i diritti umani, a livello internazionale, e una risposta giudiziaria responsabile, efficace e tempestiva per coloro che scommettono sull'impunità o, al massimo, una leggera incidenza finanziaria di ammende rare applicate.

Il crimine socio-ambientale non è un incidente!

Da Brumadinho e dall'America Latina, 26 gennaio 2019